



**MONICA
DEFEND**

Head of Amundi
Investment Institute (AII)



**ALESSIA
BERARDI**

Head of Global
Macroeconomics AII



**CIARAN
CALLAGHAN**

Head of European
Equity Research



**UJJWAL
DHINGRA**

Senior Specialist
Investment Insights and
Client Division, AII

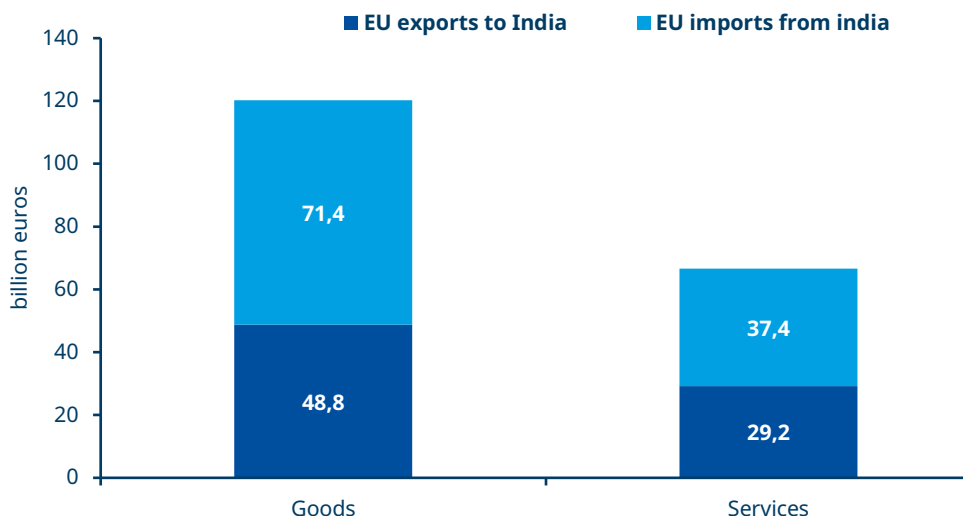
Accordo commerciale India-UE: uno sguardo oltre i benefici finanziari

- Dopo quasi due decenni di negoziati, che però hanno preso slancio solo negli ultimi anni, l'Unione Europea (UE) e l'India hanno concluso le discussioni su un Accordo di libero scambio (FTA) lo scorso 27 gennaio. Si tratta di un'intesa significativa, perché unisce due delle maggiori economie mondiali, con una popolazione complessiva di circa due miliardi di persone. La Commissione Europea presenterà l'accordo al Consiglio dell'Unione Europea e, dopo l'adozione del Consiglio, il consenso del Parlamento Europeo e la ratifica da parte dell'India, l'FTA entrerà in vigore.
- Con scambi bilaterali già superiori a 186 miliardi di euro, l'FTA consentirà alle imprese europee di accedere a un mercato ad alta crescita, con dazi molto ridotti rispetto al passato nei settori automobilistico, dei beni di largo consumo e dell'industria. Ne trarrebbero vantaggio anche le esportazioni indiane in settori come tessile, gioielleria, farmaceutico e difesa.
- È importante sottolineare che questo accordo non aumenterà immediatamente le esportazioni o gli utili delle aziende europee, **ma offrirà alle imprese europee l'accesso a una vasta e crescente platea di consumatori indiani il cui reddito sta crescendo**. L'accordo riduce inoltre la volatilità degli utili perché li rende più diversificati.
- Al di là dei benefici finanziari, riteniamo che questo accordo rappresenti un modo per l'Europa per proteggersi dai rischi (rispetto a Stati Uniti e Cina), puntando su centri di crescita mondiali con un modello di governance democratico e diversificando le proprie esportazioni. In un mondo incerto, dove le politiche globali stanno diventando sempre più di natura transazionale, **tali intese migliorano la qualità dell'esposizione globale dell'Europa. I mercati lo vedrebbero come un elemento di resilienza e diversificazione della crescita sul lungo termine**.

Il 27 gennaio 2026 l'Unione Europea e l'India hanno formalmente concluso i negoziati su un **accordo di libero scambio (FTA)** di grande rilievo, segnando un importante traguardo maturato in quasi due decenni. È ora in corso la fase di verifica legale — o "revisione testuale" — e le parti puntano a completare il processo e a firmare l'accordo entro cinque-sei mesi. **Una volta ratificato, l'intesa dovrebbe entrare in vigore all'inizio del 2027.**

Il commercio tra India e UE è già significativo: l'UE è il secondo partner commerciale dell'India. Nel 2024 gli scambi bilaterali di beni ammontavano a 120,2 miliardi di euro e gli scambi di servizi a 66,6 miliardi di euro. Le esportazioni indiane verso il blocco europeo totalizzavano 108,8 miliardi di euro.

Nel 2024 gli scambi UE-India di beni hanno superato i 120 miliardi di euro, mentre quelli di servizi sono stati pari a 66,6 miliardi di euro



Fonte: Consiglio Europeo, Amundi Investment Institute, ultimo aggiornamento del 20 gennaio 2026.

“Gli scambi bilaterali UE-India di beni e servizi ammontavano a 186,8 miliardi di euro nel 2024 e sottolineano l'importanza di questo accordo commerciale.”

“L'accordo mira a ridurre i dazi sulle esportazioni dell'UE, come macchinari, aeromobili, apparecchiature chirurgiche e veicoli a motore. Inoltre, nell'accordo sono stati inclusi anche alcuni prodotti agroalimentari.”

Quali sono i principali accessi al mercato offerti da questo accordo per l'UE?
I produttori automobilistici dell'UE avranno un accesso migliore a un mercato da tempo dominato da marchi locali e giapponesi. La quota dell'UE sul mercato automobilistico indiano è attualmente solo del 4%, il che indica un significativo potenziale di crescita per gli esportatori europei. La tabella seguente illustra alcune delle principali riduzioni tariffarie che l'accordo comporterebbe per le imprese dell'UE:

L'accordo ridurrà o eliminerà i dazi su oltre il 96% delle esportazioni UE verso l'India

	Dazi attuali	Dazi previsti dall'accordo di libero scambio	Periodo di applicazione graduale (anni)
Macchinari e apparecchiature elettriche	Fino al 44%	0% per la quasi totalità dei prodotti	Fino a 10 anni, nella maggior parte dei casi 5-7 anni
Settore aerospaziale	Fino al 11%	0% per la quasi totalità dei prodotti	Fino a 10 anni, nella maggior parte dei casi 5 anni
Dispositivi ottici, medici e chirurgici	Fino al 27,5%	0% per circa il 90% dei prodotti	Fino a 10 anni**
Materie plastiche	Fino al 16,5%	0% per la quasi totalità dei prodotti	Fino a 10 anni, nella maggior parte dei casi 7 anni
Perle, pietre preziose e metalli preziosi	Fino al 22,5%	0%*	Fino a 10 anni, nella maggior parte dei casi 5 anni
Prodotti chimici	Fino al 22%	0% per la quasi totalità dei prodotti	Fino a 10 anni, nella maggior parte immediata al momento in cui l'accordo diventa operativo
Autovetture	110%	10%, quota di 250.000 auto all'anno	
Ferro e acciaio	Fino al 22%	0% per la quasi totalità dei prodotti	Fino a 10 anni**
Prodotti farmaceutici	11%	0% per la quasi totalità dei prodotti	Fino a 10 anni, nella maggior parte dei casi 5 o 7 anni

Fonte: Commissione Europea, Amundi Investment Institute, dati al 27 gennaio 2026. Il periodo di applicazione graduale è il tempo necessario affinché i dazi su quel prodotto raggiungano i livelli concordati. In altre parole, i dazi su alcuni prodotti verranno ridotti per fasi nel corso di tale periodo. *Dazio dello 0% per il 20% dei prodotti e riduzione dei dazi per un ulteriore 36% dei prodotti. ** Fino a 10 anni, ma nella maggior parte dei casi (all'entrata in vigore) 5 o 7 anni.

Il **settore agricolo** rappresenta una questione delicata sia per l'UE sia per l'India, ma l'UE ha ottenuto concessioni su alcuni prodotti agroalimentari, come le bevande alcoliche, con benefici aggiuntivi per i prodotti di largo consumo, illustrati di seguito.

Da notare **che i dazi sulle bevande alcoliche importate e sul vino scenderanno dal livello attuale del 150%, offrendo un'apertura sostanziale per i produttori europei, in particolare di Francia, Italia e Spagna.**

Riduzioni dei dazi doganali su selezionati prodotti agroalimentari

	Dazi attuali	Dazi previsti dall'accordo di libero scambio
Vino	150%	20% per i vini premium, 30% per i vini di fascia media
Alcolici	Fino al 150%	40%
Birra	110%	50%
Olio d'oliva, margarina e altri oli vegetali	Fino al 45%	0%
Kiwi, pere	33%	10%, con una quota
Frutti di frutta, birra non alcolica	Fino al 55%	0%
Cibi processati	Fino al 50%	0%
Carni ovine	33%	0%
Salsicce e altre preparazioni a base di carne	Fino al 110%	50%

Fonte: Commissione Europea, Amundi Investment Institute, dati al 27 gennaio 2026

2 INFORMATIVA AD USO ESCLUSIVO DI OPERATORI PROFESSIONALI, per tale intendendosi gli intermediari incaricati della distribuzione/collocamento di prodotti finanziari e della relativa attività di consulenza.

“L'accordo offre sia all'Europa sia all'India l'opportunità di diversificare la loro dipendenza — in termini di base di consumatori, catene di approvvigionamento e interessi geopolitici — da qualsiasi singola superpotenza globale.”

Benefici per l'India

- **Tessuti e gioielleria** – I dazi sulle esportazioni indiane di tessuti e gioielli dovrebbero azzerarsi, allineandosi al trattamento di cui godono Bangladesh e Pakistan. La mossa rafforza la competitività dell'India nel vasto mercato dei consumatori europei.
- **Prodotti farmaceutici** – L'UE dovrebbe adottare norme regolamentari più flessibili per le esportazioni farmaceutiche indiane, facilitando l'ingresso sul mercato dei farmaci generici indiani e dei principi attivi farmaceutici (API).
- **Prodotti per la difesa** – L'accordo include anche iniziative congiunte di produzione per la difesa, offrendo all'India opportunità industriali e occupazionali alternative mentre riduce gradualmente la dipendenza dalle partnership russe sulla difesa - un cambiamento ritenuto vantaggioso sia per la base manifatturiera indiana sia per le industrie della difesa europee, in particolare per la Francia.

Oltre a questi benefici per l'industria, come valutate l'Accordo di libero scambio nel contesto di un mondo sempre più frammentato?

Le trattative tra le due parti, avviate inizialmente nel 2007 e sospese nel 2013 dopo 15 cicli di colloqui, sono state rilanciate nel 2022 in un contesto di riallineamenti commerciali globali, interruzioni delle catene di approvvigionamento e crescente protezionismo. **Il tempismo dell'accordo è strategico: rafforza la diversificazione delle catene di approvvigionamento lontano dalla Cina, mitiga l'incertezza legata ai dazi statunitensi e sostiene lo sforzo dell'Europa di assicurarsi partner affidabili in un'economia globale sempre più frammentata.**

L'accordo evidenzia anche la crescente importanza delle «potenze medie» in un sistema internazionale sempre più frammentato, dove l'influenza si esercita sempre più tramite partnership diversificate anziché attraverso strette alleanze di blocco. Con l'intensificarsi della competizione tra grandi potenze — Stati Uniti, Cina e Russia — paesi come l'India e i maggiori membri dell'UE utilizzano accordi commerciali, tecnologici e di sicurezza per preservare l'autonomia strategica ed evitare una dipendenza eccessiva da un singolo partner.

In questo contesto l'Accordo India-UE funziona come strumento di copertura e diversificazione per entrambe le parti: Bruxelles si assicura un partner democratico e scalabile in Asia per sostenere la resilienza economica e le catene di approvvigionamento delle tecnologie pulite, mentre Nuova Delhi riduce l'esposizione alla volubile politica tariffaria statunitense e alle reti produttive centrate sulla Cina.

“L'accordo va interpretato come l'alleanza dell'Europa con centri di crescita e paesi a medio reddito che condividono modelli di governance, in uno scenario globale dove la multipolarità sarà la norma.”

Analisi recenti sulle tendenze dell'influenza globale suggeriscono che, mentre la portata delle superpotenze tradizionali si è stabilizzata, le potenze medie e intermedie stanno ampliando il loro margine di manovra moltiplicando accordi interregionali e coalizioni su temi specifici. Lo sforzo parallelo di paesi come il Canada per approfondire i legami con l'India in settori quali minerali critici, uranio e GNL — in parte per ridurre la dipendenza dal mercato statunitense — rientra nello stesso schema di diversificazione delle potenze medie.

Per l'India, le cui importazioni di petrolio dalla Russia restano significative a circa 1,3 milioni di barili al giorno nonostante il calo rispetto ai picchi vicino a 2 milioni, questa strategia mira a bilanciare relazioni di lungo corso con un più ampio insieme di partner economici e politici.

Pensate che questo accordo permetterà all'Europa di diversificare la sua dipendenza dagli Stati Uniti e dalla Cina?

Una sfida per l'Europa, in un contesto di «disordine controllato», è mantenere la crescita economica senza però dipendere eccessivamente da una singola regione. **Riteniamo che all'Europa non manchi l'esposizione globale; le manca però un'esposizione equilibrata.** Negli ultimi dieci anni la crescita esterna dell'Europa si è progressivamente concentrata — geograficamente e politicamente — soprattutto verso la Cina e gli Stati Uniti. Nell'attuale contesto questa concentrazione comporta costi in termini di volatilità, rischi di coda e incertezza sulle valutazioni.

Pertanto, visto attraverso il prisma dei mercati, l'accordo UE-India riguarda meno i volumi commerciali e più il modo di orientarsi dell'Europa in un mondo di «disordine controllato».

L'accordo non modifica le prospettive cicliche dell'Europa, ma ne altera la «geometria del rischio» cui sono esposti gli asset europei. E per gli investitori questa distinzione è importante. Di conseguenza, l'accordo UE-India va valutato in questo contesto piuttosto che essere considerato un semplice game-changer macroeconomico: non determina un'accelerazione della crescita, non cambia il ciclo europeo ed è improbabile che riscriva le assunzioni macroeconomiche della regione.

Tuttavia, conferisce un margine di libertà al modello di crescita europeo e migliora la qualità dell'esposizione globale dell'Europa. In un mondo incerto, queste qualità — resilienza, diversificazione e opzionalità — sono proprio ciò che i mercati stanno sempre più valorizzando. L'opportunità dell'Europa non sta nel crescere più rapidamente degli altri, ma nel crescere con meno fragilità. L'accordo UE-India è un passo in quella direzione.

“Sebbene questo accordo non comporti una rivalutazione immediata della crescita dell'UE né delle società europee, offre comunque a queste imprese stabilità e accesso a un mercato ad alta crescita.”

In che modo questa resilienza dell'Europa può influenzare gli investitori della regione?

Per gli investitori azionari, l'importanza dell'Accordo risiede nella opzionalità e nella durata, non in un immediato miglioramento degli utili. L'India offre alle aziende europee un mercato ampio ma ancora poco penetrato, un profilo di domanda diverso rispetto alla Cina e un orizzonte di investimento di lungo periodo guidato dalla demografia piuttosto che dal rapporto leva/debito.

Questo è particolarmente importante per i settori in cui l'Europa compete già su qualità, valore del marchio e tecnologia, anziché sul prezzo. I settori industriali premium, i beni strumentali e l'automotive beneficiano della possibilità di riequilibrare l'esposizione globale senza rinunciare alle economie di scala. Il lusso e i beni di consumo di marca guadagnano una maggiore durata demografica, estendendo la visibilità della crescita oltre il ciclo attuale. Difesa e aerospaziale traggono vantaggio da una visibilità dei flussi di cassa rafforzata, ancorando un tema che i mercati già riconoscono ma che continuano a sottovalutare in termini di durata. **Il risultato non è un'attesa di crescita più elevata, ma una maggiore fiducia nella resilienza degli utili.**

Per gli investitori in credito societario e valute, l'impatto è modesto ma di supporto. Per le imprese europee, una diversificazione più ampia delle esportazioni riduce la sensibilità a shock concentrati su singoli Paesi e a regimi tariffari. Questo migliora la resilienza del credito, non gli spread. Per l'euro, le implicazioni sono di secondo ordine. Col tempo, relazioni commerciali più intense sostengono l'uso transazionale della valuta in Asia, ma si tratta di una forza stabilizzante piuttosto che di un fattore che guida un trend.

Nel complesso, ci aspettiamo una reazione del mercato graduale e selettiva, espressa attraverso la dispersione più che da un beta di mercato ampio. Questo perché l'accordo non altera il tetto di crescita a medio termine dell'Europa, non compensa le sfide strutturali di produttività dell'Europa e difficilmente innescherà una rivalutazione dell'Europa basata solo sui fondamentali macro.

Detto ciò, in un mondo frammentato i mercati premiano sempre più i sistemi che gestiscono il disordine piuttosto che eliminarlo. La forza dell'Europa non è la velocità o la dimensione, ma la capacità di incardinare le relazioni economiche all'interno di quadri istituzionali. L'accordo UE-India consolida questa caratteristica: **rafforza il ruolo dell'Europa come attore commerciale fondato su regole**, partner preferenziale per le potenze medie e nodo diversificato in un'economia globale multipolare.

Per gli investitori, questo si traduce in rischi di coda più bassi, rendimenti corretti per il rischio migliori e maggiore stabilità delle valutazioni rispetto a esposizioni geopolitiche più binarie.

Su quali settori europei vorreste concentrarvi a seguito di questo accordo, e più in generale?

L'accordo rappresenta una mossa positiva per l'evoluzione del commercio europeo nel lungo termine poiché diversifica i partner e facilita un migliore accesso per le imprese europee al mercato indiano in crescita strutturale (che conta circa 1,5 miliardi di abitanti). **Tuttavia, riteniamo che l'impatto incrementale sugli utili nel breve termine sarà verosimilmente contenuto e, pertanto, non ci aspettiamo una rivalutazione significativa dei multipli di valutazione a seguito di questa notizia.** Notiamo inoltre che l'accordo potrebbe essere particolarmente utile per

le piccole e medie imprese europee non quotate, aprendo nuove opportunità di crescita man mano che scalano le loro attività.

In particolare:

- Le società attive nei **settori automobilistico, dei beni di largo consumo e industriale** sono le meglio posizionate per beneficiare di un migliore accesso al mercato indiano. Tuttavia, alcune delle riduzioni tariffarie verranno attuate solo in fasi differenti nel corso del prossimo decennio, quindi è probabile che questo si manifesti piuttosto come una spinta favorevole di medio-lungo periodo.
- **Per le aziende automobilistiche**, i dazi sui veicoli UE sono destinati a scendere dal 110% al 10%, sebbene una quota fissata a 250.000 veicoli all'anno limiterà il potenziale beneficio derivante dall'alleggerimento. Tuttavia, le riduzioni tariffarie vanno accolte con favore, considerate le pressioni strutturali che gravano sui produttori europei di apparecchiature originali (OEM) a causa della crescente concorrenza nei mercati domestici e della transizione verso i veicoli elettrici (EV). L'India è attualmente un mercato piccolo per i grandi OEM europei (meno dell'1% delle vendite), ma è rilevante che gran parte della domanda indiana sia al momento concentrata su veicoli a fascia di prezzo inferiore — un segmento in cui gli OEM europei non sono attualmente molto competitivi.
- **Le società chimiche europee hanno solo una piccola esposizione all'India** e gran parte della produzione è locale per il mercato locale. Quindi è probabile che l'impatto diretto sia minimo (es. alcune società di gas industriali). In generale, l'India sta cercando di diventare più autosufficiente nel settore chimico: la considerazione a più lungo termine è se l'India riuscirà a sviluppare ulteriormente la sua industria, il che potrebbe portare a una maggiore commoditizzazione (cioè con minor specificità in termini di qualità) della produzione chimica esistente. Nel settore dei beni di largo consumo, le aziende alimentari e degli alcolici beneficeranno delle diminuzioni tariffarie.
- **Le iniziative di difesa** tra Europa e India potrebbero beneficiare di una catena del valore localizzata, soprattutto nel settore aeronautico. Per esempio:
 - Alcune società europee e indiane stanno istituendo linee di assemblaggio finale in India per produrre elicotteri e aerei da trasporto militare.
 - Una società francese nel settore aeronautico ha già iniziato a stabilire impianti di manutenzione, riparazione e operazioni (MRO) in India. Qualsiasi ordine aggiuntivo di aeromobili comporterebbe l'introduzione di impianti produttivi locali. Un'altra azienda aeronautica sta creando strutture produttive in India per uno specifico motore aeronautico.
 - Sul lungo termine, potremmo vedere il coinvolgimento dell'India nello sviluppo dei velivoli da combattimento di sesta generazione europei.

Complessivamente, il nuovo accordo e il miglioramento delle relazioni commerciali sono uno sviluppo utile per l'Europa, ma non riteniamo che modificheranno in modo significativo i fondamentali delle società quotate nel breve periodo.

“Le aziende europee nei settori automotive, dei beni di largo consumo e della difesa beneficerebbero nel lungo periodo.”

Amundi Investment Institute

In un mondo sempre più complesso e mutevole, gli investitori hanno espresso la necessità di comprendere meglio il contesto di riferimento e l'evoluzione delle scelte di investimento per definire la loro asset allocation e contribuire alla costruzione dei loro portafogli. Al centro del processo di investimento globale, l'obiettivo di Amundi Investment Institute è quello di fornire una leadership di pensiero, rafforzare la consulenza, la formazione e il dialogo quotidiano su questi temi su tutti gli asset per tutti i suoi clienti - distributori, istituzioni e aziende. Amundi Investment Institute riunisce le attività di ricerca, di strategia di mercato, di approfondimento degli investimenti e di consulenza sull'asset allocation di Amundi. Il suo obiettivo è quello di diffondere le opinioni e le raccomandazioni di investimento di Amundi.

Discover more from Amundi at www.amundi.com or visit us on



Informazioni importanti

INFORMATIVA AD USO ESCLUSIVO DI OPERATORI PROFESSIONALI per tali intendendosi gli intermediari incaricati della distribuzione/collocamento di prodotti finanziari e della relativa attività di consulenza. La presente informativa non può essere riprodotta, distribuita a terzi o pubblicata, in tutto o in parte, senza la preventiva autorizzazione di Amundi. I contenuti di questa comunicazione non possono essere utilizzati per lo svolgimento di attività pubblicitaria. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della redazione e possono essere modificate in qualsiasi momento senza preavviso. Questa comunicazione si basa su fonti considerate affidabili al momento della redazione. Le informazioni fornite non costituiscono in alcun modo né devono essere intese come una ricerca in materia di investimenti, un'analisi finanziaria, una raccomandazione di investimento, un'offerta di acquisto o vendita di strumenti finanziari, una proposta contrattuale o una comunicazione di marketing. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Non vi è garanzia che i Paesi, i mercati o i settori eventualmente citati manifestino i rendimenti attesi. Le informazioni fornite non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che un investitore è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a servizi, strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. Investire comporta dei rischi. Prima di qualunque investimento, prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. La presente comunicazione non è diretta alle "US Person".

Data del primo utilizzo: 29 gennaio 2026

ID documento: 5156514

Documento emesso da Amundi Asset Management, "société par actions simplifiée" - SAS con un capitale di 1.143.615.555 euro - Gestore di portafoglio regolamentato dall'AMF con il numero GP04000036 - Sede: 91-93 boulevard Pasteur - 75015 Parigi - Francia - 437 574 452 RCS Paris - www.amundi.com.

CHIEF EDITORS	EDITORS
MONICA DEFEND Head of Amundi Investment Institute	CLAUDIA BERTINO Head of Investment Insights, Publishing and Client Development, Amundi Investment Institute
VINCENT MORTIER Group CIO, Amundi	LAURA FIOROT Head of Investment Insights and Client Division, Amundi Investment Institute

Amundi
Investment Solutions

Trust must be earned